

del futuro Terzo Stato, con una ripercussione tale da assumere una forma assai preoccupante.

Apertesi le ostilità fra gli Stati balcanici e la Turchia, al primo momento di stupore tenne dietro un grande entusiasmo da parte delle popolazioni della Slavia meridionale.

Le somme raccolte al principio della guerra per la Croce Rossa, e che dovevano, secondo un comunicato ufficioso, essere inviate alla sede di Vienna, furono invece trasmesse direttamente alle varie Croci Rosse degli Stati Balcanici.

Le vittorie di Kumanovo e di Monastir concorsero poi a sviluppare e ad affermare le simpatie per la Serbia, il *Piccolo Piemonte*, come si dice, di tutte le genti slave della Monarchia meridionale.

Durante il periodo acuto dell'entusiasmo, le masse slavofile non comprendevano come si potesse parlare di una guerra contro i *fratelli del sud*, ed osarono suggerire financo ai soldati o la diserzione o il vero e proprio rifiuto d'obbedienza.

Il Governo di Vienna restò vivamente sorpreso dei risultati ottenuti in seguito ad un cinquantennio di politica oltremodo benevola a vantaggio degli Slavi meridionali. Per quanto, in tesi generale, si fosse sempre favorito il partito croato e combattuto quello serbo, tuttavia alcuni funzionari avevano creduto di rendere un grande servizio allo Stato, eliminando gli antagonismi e le opposte tendenze tra Croati e Serbi. Ma il risultato fu questo: che se i Serbi cessarono quasi di esistere come partito, riuscirono però a trasformare intimamente i Croati a tal segno, che al momento opportuno *non vi furono più Croati e quasi tutti furono Serbi*.

Uno degli esempi ci è fornito dallo scultore croato Me-